

2008-2019: un decennio e più di ordinario razzismo

Grazia Naletto

7.426 sono i casi di discriminazione e di razzismo che abbiamo documentato tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020. Tra questi, 901 sono le storie delle persone che sono state offese, insultate, minacciate, picchiate o persino uccise per la loro appartenenza a una minoranza stigmatizzata, disprezzata, disumanizzata.

Tra loro ci sono Abdul Salam Guibre, ucciso a Milano il 14 settembre 2008, ufficialmente per un furto di biscotti; Kwame Antwi Julius Francis (31 anni), Affun Yeboa Eric (25 anni), Christopher Adams (28 anni), El Hadji Ababa, Samuel Kwako (26 anni), Jeemes Alex, 28 anni e Joseph Ayimbora, vittime della strage di mafia razzista di Castel Volturno del 18 settembre 2008; Emmanuel Bonsu, pestato a sangue “per errore” a Parma il 29 settembre 2008, da un gruppo di vigili urbani; Alina Bonnar Diaciuk, lasciata morire in un commissariato a Villa Opicina il 16 aprile 2012; Muhammad Shahzad Khan, picchiato a morte a Roma il 18 settembre 2014 perché disturbava con le sue preghiere la quiete del quartiere; Emmanuel Chidi Namdi, ucciso per strada a Fermo il 5 luglio 2016, perché aveva osato reagire a un insulto rivolto alla sua compagna; Wilson Kofi, 20 anni, Omar Fadera, 23 anni, Gideon Azeke, 25 anni, Jennifer Otiotio, 25 anni, Mahmadou Touré, 28 anni, Festus Omagbon, 32 anni, tutti feriti nel corso del raid razzista compiuto dal “vendicatore” Luca Traini a Macerata il 3 febbraio 2018; Soumaila Sacko, ucciso a fucilate a San Calogero l’8 giugno 2018.

7.426. È un numero alto. Eppure, sappiamo che è approssimato per difetto. La xenofobia, il razzismo, l’islamofobia, l’anti-semitismo, la ziganofobia sono difficili da quantificare, stante che la gran parte delle ingiustizie, delle discriminazioni e delle violenze razziste resta confinata nell’invisibilità del silenzio di coloro che le subiscono e nell’omertà dei molti che ne sono testimoni passivi e, dunque, anche complici.

Questo numero però bisogna darlo, per tenere fede all’impegno che abbiamo preso quando, nel 2009, abbiamo pubblicato il nostro primo libro bianco e, ancora, quando, nel 2011, abbiamo iniziato a mettere a disposizione online le informazioni raccolte, sul sito cronachediordinariorazzismo.org: raccontare il razzismo quotidiano, caso per caso, giorno per giorno, tentando di restituire *umanità* e *memoria* alle donne e agli uomini che lo subiscono sulla propria pelle, spesso ridotti a un nome e a un cognome citati in una breve notizia di cronaca locale, senza che sia riconosciuta la natura discriminatoria delle violazioni subite.

Lo abbiamo fatto per dodici anni con l’obiettivo di squarciare il muro di negazioni,

omissioni e rimozioni¹, che per troppo tempo ha inibito il dibattito pubblico italiano sulle discriminazioni e le violenze xenofobe e razziste, trattate puntualmente e sistematicamente come atti di follia, individuali e isolati.

Il numero 7.426 ci serve, dunque, innanzitutto a questo: a ricordare che la xenofobia e il razzismo, lungi dall'essere fenomeni straordinari e estemporanei, imputabili a individui solitari, sono radicati nel nostro paese da molto tempo e fanno parte di un contesto, sono cioè *fenomeni sociali, strutturali, ordinari e sistemici*, in cui giocano un ruolo centrale gli *attori collettivi*: le istituzioni, i partiti e gli operatori dei media, innanzitutto. Il razzismo istituzionale è quello che da sempre attrae la nostra attenzione, nella convinzione che da esso discendano in gran parte le forme di razzismo mediatico e popolare².

Una premessa metodologica

Per organizzare il nostro lavoro, abbiamo innanzitutto condiviso una definizione di *razzismo*, indicando con questo termine “ogni teoria, ideologia, idea, atteggiamento, dichiarazione, atto e comportamento che hanno la finalità di legittimare, incitare, istigare o compiere discriminazioni, abusi, molestie, minacce, violenze verbali o fisiche nei confronti di individui o di gruppi assumendo a pretesto la loro origine nazionale o etnica, le convinzioni e pratiche religiose oppure il genere, l'età, i tratti somatici, l'orientamento sessuale, lo stato di abilità, la differenza culturale reale o presunta”³. Abbiamo, quindi, ristretto il nostro ambito di osservazione al razzismo che colpisce a livello individuale o di gruppo i cittadini di origine straniera in ragione della loro nazionalità o origine nazionale ed etnica, delle loro convinzioni e pratiche religiose, dei loro tratti somatici, dei loro costumi, delle pratiche culturali, dei sistemi di valori e credenze, diversi da quelli maggioritari o presunti tali.

A partire da questa definizione, abbiamo ideato e strutturato il database online che consente di isolare le discriminazioni, le violenze verbali e fisiche, i danneggiamenti che hanno una matrice xenofoba e razzista, per offrire una breve descrizione dell'accaduto e alcune informazioni di base (la data e il luogo del fatto, la fonte delle informazioni). Molte altre informazioni vengono raccolte, ma non riusciamo a rilevarle in tutti i casi: il movente e l'ambito della discriminazione, i profili delle vittime e degli aggressori (età, nazionalità), il carattere individuale o collettivo dell'atto/comportamento; l'eventuale appartenenza politica degli aggressori.

1 Si tratta di vere e proprie strategie comunicative che strutturano e sedimentano le parole del razzismo come spiega bene G. Faso, “La lingua del razzismo: alcune parole chiave”, in G. Naletto (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, Manifestolibri, Roma 2009, pp. 29-36.

2 Sul carattere sistemico del razzismo Annamaria Rivera si è soffermata in tutte le sue opere, ricordiamo qui: A. Rivera, *Regole e roghi*, Dedalo, Bari 2009 e il recente A. Rivera, *Razzismo. Gli atti, le parole, la propaganda*, Dedalo, Bari, 2020.

3 Si veda: G. Naletto (a cura di), cit. pag.141.

L'osservazione viene svolta grazie a un monitoraggio quotidiano della stampa e delle segnalazioni ricevute online da parte delle vittime, dei testimoni o di altre associazioni. Negli ultimi anni, un'ulteriore fonte di informazione, utilizzata con la dovuta prudenza, è offerta dalle diverse reti dei social networks.

Pur potendo fondarsi su un sistema di fonti ormai consolidato, il lavoro di monitoraggio è influenzato da fattori interni ed esterni. Il tempo dedicato, la maggiore attenzione prestata a specifiche forme di razzismo in alcune fasi⁴, l'andamento variabile dell'informazione mediatica (che alterna periodi di sovra-rappresentazione a momenti di totale rimozione delle discriminazioni e delle violenze razziste), la limitazione dell'accesso agli archivi di alcuni quotidiani, soprattutto di quelli locali, possono condizionare gli esiti del nostro lavoro.

Per tutte queste ragioni il nostro database è concepito come un *archivio della memoria* delle discriminazioni e delle violenze razziste. Non è una banca dati da cui possano essere estrapolati dati per produrre elaborazioni rappresentative dal punto di vista statistico.

Sarebbe semplice osare un'interpretazione quantitativa, come molti fanno, anche basandosi su una mole di informazioni di molto inferiore a quella di cui noi disponiamo, ma non sarebbe corretto sul piano deontologico. Ciò che più modestamente possiamo proporre è un *racconto* ragionato di quella parte di razzismo quotidiano che riusciamo a documentare.

Lo facciamo, in questa seconda parte del libro bianco, a partire da una breve ricostruzione del razzismo politico e istituzionale e di ventidue cronache di ordinario razzismo, scelte non certo perché più importanti o rilevanti di altre, ma seguendo due fili conduttori.

Il primo è quello che cerca di evidenziare come, a differenza di undici anni fa, quando abbiamo pubblicato il nostro primo libro bianco, alcuni dei fatti di razzismo più gravi abbiano avuto un seguito giudiziario, anche in ambito penale. Ci sembra infatti utile ricostruire le motivazioni che hanno indotto i giudici a riconoscere di volta in volta il carattere discriminatorio, xenofobo o razzista delle violazioni compiute.

In altri casi, l'obiettivo è quello di esemplificare la complessità e la pluralità delle interazioni che possono svilupparsi tra la violenza fisica e quella verbale, il dibattito politico, mediatico e virtuale e i concreti comportamenti sociali, le esternazioni istituzionali e l'informazione dei media *mainstream*, le scelte editoriali e l'orientamento dell'opinione pubblica. La tendenza a concentrare, talvolta in modo retorico, l'attenzione sui *discorsi* razzisti molto più che sulle violenze fisiche, ci spinge a riportare in evidenza la *stretta complementarietà* tra le parole e i fatti che caratterizza molte discriminazioni e violenze razziste avvenute nell'ultimo decennio.

4 Abbiamo dedicato lavori specifici all'analisi della propaganda razzista nel 2014, delle proteste contro l'accoglienza nel 2017, delle discriminazioni istituzionali nel 2018, dell'*hate speech* di natura politica nel 2019.

2008-2011: la legittimazione normativa della xenofobia e del razzismo

La prima fase è quella che coincide con l'entrata in carica del Governo Berlusconi IV⁵ che, con il pacchetto sicurezza di maroniana memoria, inaugura a tutti gli effetti quello che nel 2009 abbiamo definito un *processo di legittimazione istituzionale e normativa* delle discriminazioni e del razzismo. Il “pacchetto Maroni” riprende il disegno avviato nel 2002 con l'approvazione della Legge n. 189, meglio nota come “legge Bossi-Fini”, ma, con norme fortemente simboliche, come quella che introduce il reato di ingresso e soggiorno illegale e quella che prevede un'aggravante della pena per i reati compiuti da cittadini stranieri senza documenti, opera con maggiore nettezza la scelta di trattare la condizione giuridica dello straniero con un “diritto speciale” declinato con disposizioni inerenti alla sicurezza pubblica⁶. Il pacchetto sicurezza (come avverrà purtroppo di nuovo in anni più recenti), oltre a intervenire in molti aspetti della vita del cittadino straniero, è un insieme di norme “manifesto” che hanno il fine precipuo di trasmettere un messaggio politico e culturale preciso all'opinione pubblica: quello della volontà di restringere, comprimere, sacrificare i diritti dei cittadini stranieri per favorirne in tutti modi il respingimento, l'espulsione, l'esclusione. Il messaggio è quello della “tolleranza zero” dell'immigrazione “irregolare”, ma anche del rifiuto istituzionale dello straniero in quanto tale, esplicito e programmato a tutti i livelli. L'attivismo creativo di molti sindaci, trasformati in “sceriffi” dalla legge n. 94/2009, che estende i loro poteri proprio in materia di sicurezza urbana, declina le politiche del rifiuto a livello locale⁷. Tra il 9 agosto 2008 e il 9 marzo 2009, Anci censisce più di 600 ordinanze emesse dai Comuni in questo ambito. Si tratta, in molti casi, di quello che Bontempelli ha definito il “versante grottesco del razzismo”⁸, che purtroppo assume presto un volto meno bizzarro, limitando l'accesso dei cittadini stranieri a molte prestazioni di *welfare* o procedendo allo sgombero di decine di campi rom, senza predisporre soluzioni abitative alternative. Solo per riportare alcuni esempi, restringono l'accesso dei cittadini stranieri ai sussidi alla natalità, i comuni di Brescia, Palazzago, Adro, Latisana, Tradate e la Regione Lombardia; i sussidi straordinari di disoccupazione, il comune di Villa D'Ogna; i contributi economici per le famiglie a basso reddito, il comune di Milano; l'accesso dei bambini stranieri ai servizi per l'infanzia, i comuni di Adro, Ciampino, Montecchio Maggiore e Goito; i contributi di sostegno alla locazione, i Comuni di

5 Il Governo Berlusconi IV entra in carica l'8 maggio 2008 e cade il 16 novembre 2011.

6 Per un'attenta ricostruzione del *processo di criminalizzazione normativa dello straniero* è offerta da Angelo Caputo nel nostro primo libro bianco. Si veda: A. Caputo, “Immigrazione e politiche del diritto: dal testo unico del 1998 ai recenti interventi sulla sicurezza”, in G. Naletto, cit., pp. 97-104.

7 Proprio la scelta di accrescere i poteri dei sindaci in materia di sicurezza urbana accomuna questo e i pacchetti sicurezza successivi adottati per iniziativa degli ex Ministri dell'Interno Minniti (2017) e Salvini (2018-2019).

8 Si veda S. Bontempelli, “Ordinanza pazza. I Sindaci e il versante grottesco del razzismo”, in G. Naletto, cit., pp. 113-122.

Alzano Lombardo, Adro, Majano, e la Regione Friuli-Venezia Giulia⁹.

È in questo contesto di legittimazione politica e istituzionale del razzismo, assecondata da una rappresentazione mediatica dello straniero che associa in questo periodo in forma preponderante il fenomeno dell'immigrazione a quello della criminalità¹⁰, che si collocano, ad esempio, il *pogrom* di Ponticelli, l'omicidio di Abdul Guibre a Milano¹¹, la strage mafiosa di Castel Volturno, il pestaggio istituzionale di Emmanuel Bonsu¹², lo scempio mediatico dei “mostri” poi risultati innocenti della violenza della Caffarella¹³, gli spari contro i braccianti di Rosarno¹⁴, l'attentato incendiario a Navtej Singh¹⁵, il suicidio di Nourredine Adnane a Palermo¹⁶ e l'omicidio di Imad El Kaalouli¹⁷.

9 Si veda per un approfondimento: I. Traina, “Discriminazioni e accesso al welfare: la giurisprudenza di merito”, in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Secondo libro bianco sul razzismo in Italia*, Edizioni dell'Asino, Roma 2011, pp. 82-91. Una ricognizione più recente su questa materia è contenuta in: A. Guariso, “Stranieri e accesso alle prestazioni sociali. Normativa europea e nazionale. Schede pratiche”, Asgi, 2008, disponibile qui: <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2018/02/Stranieri-e-accesso-alle-prestazioni-sociali.pdf>.

10 Si veda il contributo di Paola Barretta nella Parte 1.

11 Abdul Guibre, 19 anni, viene ucciso a colpi di spranga dai proprietari di un bar, padre e figlio, in via Zuretti il 14 settembre 2008 a Milano. Il ragazzo sarebbe entrato nel bar con due amici e avrebbe rubato un pacco di biscotti. I gestori del bar lo inseguono per strada e lo colpiscono ripetutamente alla testa. Vengono condannati per omicidio volontario aggravato, ma l'aggravante razzista è stata esclusa subito dagli inquirenti, nonostante alcuni testimoni abbiano parlato di insulti razzisti rivolti al ragazzo nel corso dell'aggressione. Si vedano: G. Faso, “L'uccisione di Abdul Guibre”, in G. Naletto, cit., pp. 72-74, e un aggiornamento pubblicato sul nostro sito: “Non futili biscotti”, disponibile qui: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/non-futili-biscotti/>.

12 Si vedano più avanti le schede dedicate alla ricostruzione della prima condanna per strage mafiosa razzista e al lungo iter giudiziario che ha seguito l'aggressione di Emmanuel Bonsu.

13 Il 14 febbraio 2009, nei pressi del Parco della Caffarella, una giovane quattordicenne viene violentata da due uomini. Immediatamente viene lanciata una caccia a due cittadini dell'Est. Due giovani rumeni sono arrestati e i loro volti sono sbattuti in prima pagina. Risulteranno innocenti e scarcerati circa un mese dopo. Per una ricostruzione si veda: G. Naletto, “La violenza della Caffarella”, in G. Naletto, cit., pp. 83-87.

14 Ne parliamo più avanti in una scheda curata da Veronica Iesué.

15 Navtej Singh, cittadino indiano di 35 anni, viene prima insultato, poi picchiato, quindi incendiato a Nettuno nella notte tra il 31 gennaio e il 1° febbraio 2009, mentre si trova disteso su una panchina della stazione ferroviaria. Gli autori sono tre giovani di 16, 19 e 29 anni. Si veda: P. Andrisani, “La violenza subita da Navtej Singh”, in Naletto G., cit., pp. 79-82.

16 Nourredine Adnane, venditore ambulante di 27 anni, si dà fuoco a Palermo il 16 febbraio 2011 dopo l'ennesima richiesta di spostarsi effettuata da un vigile. La licenza di vendita in suo possesso non lo autorizza a vendere nel luogo in cui si trova, ma Nourredine ha già ricevuto tre verbali nella settimana precedente e, secondo alcuni testimoni, è stato letteralmente perseguitato dai vigili. Si veda: “Il suicidio di Nourredine Adnane”, in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Secondo libro bianco sul razzismo in Italia*, Edizioni dell'Asino, Roma 2011, pp. 156-157.

17 Imad El Kaalouli, viene ucciso il 28 giugno 2011 a Desenzano del Garda da alcuni colpi di pistola sparati dal suo ex datore di lavoro, il proprietario di un ristorante. Imad si era recato lì con una consulente

Il razzismo “diplomatico” del Governo Monti¹⁸

L'insediamento del Governo Monti apre una nuova fase: quella che potremmo definire del *razzismo istituzionale “diplomatico”*. Nell'Italia che conosce il culmine degli effetti economici e sociali della grande crisi globale iniziata nel 2008, i limiti strutturali del modello di sviluppo del Belpaese, da un lato, e le ricette di austerità imposte dall'Unione Europea, dall'altro, spingono le politiche economiche, la questione del debito e la priorità del contenimento del deficit pubblico al centro dell'agenda politica. La crescita repentina degli arrivi di migranti via mare registrata nel 2011 si ferma temporaneamente (nel 2012, arrivano sulle coste italiane solo poco più di 13mila migranti) e riprende soprattutto a partire dall'autunno 2013¹⁹.

L'insieme di queste circostanze contribuisce a spostare il tema delle migrazioni e quello della sicurezza ai margini del dibattito pubblico, almeno fino all'insediamento del nuovo Governo Letta nell'aprile 2013, e a derubricare il tema del razzismo a fenomeno “marginale”. Il Governo tecnico segna una cesura rispetto a quello che l'ha preceduto, sul piano della retorica pubblica, meno aggressiva e sicuramente più corretta quando si occupa dei cittadini stranieri e delle minoranze. Ma la correttezza formale non è accompagnata da iniziative significative sul piano normativo, se si eccettua l'ennesimo provvedimento di regolarizzazione adottato nel 2012, il cui carattere selettivo conferma l'impianto delle politiche migratorie adottate in precedenza.

È per primo il Governo Monti ad archiviare la proposta di riforma della legge sulla cittadinanza consegnata alla Camera nel marzo 2012, ed è lo stesso Premier a metterla in un cassetto affermando che la sua discussione comporterebbe dei rischi per la stabilità della maggioranza, lasciando che la propaganda della Lega Nord e dei quotidiani a questa vicini condizioni pesantemente il dibattito pubblico sull'argomento. È lo stesso governo a presentare ricorso in appello contro la decisione dei giudici milanesi che danno ragione a Asgi e a Avvocati per niente in merito a un ricorso presentato contro l'esclusione dei giovani stranieri dalla partecipazione al Servizio Civile Nazionale²⁰. Non sono nemmeno evitate le violazioni da parte delle Forze dell'ordine. Tra le più gravi, ricordiamo quanto denunciato il 17 aprile 2012 da Francesco Sperandeo in

del lavoro per rivendicare le sue spettanze, dopo che era stato interrotto il rapporto di lavoro. Si veda: “L'omicidio di Imad El Kaalouli, in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Secondo libro bianco sul razzismo in Italia*, Edizioni dell'Asino, Roma 2011, pp. 169-170.

18 Il Governo Monti entra in carica il 16 novembre 2011 e termina il suo mandato il 20 aprile 2013.

19 I dati sugli arrivi dei migranti via mare sono pubblicati dal Ministero dell'Interno nel Cruscotto Statistico Giornaliero. Sono mantenute disponibili online solo le annualità più recenti, a questo link: <http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>.

20 Per la ricostruzione della tortuosa vicenda del Servizio Civile Nazionale, si veda: S. Chiodo, “Servizio (in)civile”, in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Terzo libro bianco sul razzismo in Italia, Lunaria*, 2014, pp.195-199.

merito a due migranti destinati al rimpatrio, immobilizzati, incerottati e mascherati su un volo di linea²¹, il fermo particolarmente violento effettuato contro un rifugiato somalo a Roma²², e, soprattutto, il suicidio di Alina Bonar Diachuk a soli 32 anni di età²³.

Il razzismo urlato arma vincente delle destre

La propaganda razzista torna ad avere un ruolo di primo piano dopo le elezioni politiche del 2013 e l'insediamento del Governo Letta²⁴. Non casualmente sceglie due donne per esercitare tutta la sua virulenza. Cecile Kyenge, prima ministra nera della Repubblica, e Laura Boldrini, eletta a Presidente della Camera, sono i bersagli prescelti: l'una per la sua origine straniera e il colore della pelle, l'altra colpevole di essere stata per molti anni la portavoce dell'Unhcr per il Sud-Europa. I continui attacchi verbali contro di loro aprono il varco alla propagazione disinibita delle retoriche violente, sessiste, xenofobe e razziste che negli anni successivi sembra non conoscere limiti.

Nell'anno in cui gli arrivi dei migranti via mare tornano a crescere e si moltiplicano le stragi, la visita di Papa Francesco a Lampedusa del 9 luglio scuote il mondo dei media e restituisce solo temporaneamente un po' di correttezza e di umanità a un discorso pubblico sulle migrazioni ancora una volta appiattito sul cinico conteggio degli arrivi²⁵. Una scossa che purtroppo dura molto poco. La data del 3 ottobre e la

21 Il 17 aprile 2012, Francesco Sperandeo, giovane *film-maker*, si imbarca sul volo Alitalia Roma-Tunisi delle ore 9.20. Giunto sull'aereo, nota la presenza di due cittadini algerini, accompagnati da agenti della Polizia in borghese. I due migranti sono seduti separati, in fondo all'aereo, immobilizzati mani e piedi con delle fascette in velcro, imbavagliati con del nastro adesivo da pacchi marrone sulla bocca, coperto da una mascherina sanitaria. Alla richiesta di informazioni, sia gli assistenti di volo che gli agenti della Polizia di Stato rispondono intimando a Sperandeo di mettersi a sedere, rassicurandolo sulla "normalità" dell'operazione in corso. Il giovane riesce, tuttavia, a scattare di nascosto una fotografia e la pubblica immediatamente su Facebook.

22 Il 10 luglio 2012 a Roma, nel quartiere San Lorenzo, quattro carabinieri in borghese fermano un ventiduenne somalo, rifugiato politico, chiedendo le sue generalità senza mostrare nessun tesserino di riconoscimento. Al suo rifiuto, i militari cercano di ammanettarlo per portarlo in caserma, poi lo bloccano contro una saracinesca, mentre le sue urla attirano in pochi minuti l'attenzione di molti residenti e passanti che chiedono di lasciarlo andare. Il giovane, riverso per terra, inizia a tremare e viene colto da un attacco epilettico. Un'ambulanza lo trasporta in ospedale. Secondo il referto medico, ha subito un trauma cranico e una contusione al torace e al gomito sinistro: la prognosi è di quindici giorni. Il fatto è documentato da un video pubblicato da alcuni testimoni sul sito del *Corriere della Sera*.

23 Il 16 aprile 2012, Alina, cittadina ucraina di 32 anni, si suicida nel commissariato di Villa Opicina, piccola frazione vicino Trieste, legando una corda al termosifone della cella in cui è stata rinchiusa a chiave due giorni prima. Si veda più avanti, la scheda di Paola Andrisani dedicata alla ricostruzione dell'intera vicenda.

24 Il Governo Letta entra in carica il 28 aprile 2013 e termina il 22 febbraio 2014.

25 Si veda D. Zola, "Il papa va a Lampedusa", in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Terzo libro bianco sul razzismo in Italia*, Lunaria, 2014, pp.140-143.

morte di 366 migranti naufragati su un peschereccio a sud della Baia dei Conigli di Lampedusa, restano scolpite nella memoria e rappresentano simbolicamente l'inizio di quella crisi politica dell'Europa che raggiungerà il suo culmine negli anni successivi, proprio a partire dalle politiche migratorie e sull'asilo²⁶. L'inaugurazione della missione di ricerca e soccorso *Mare Nostrum* è l'unica risposta pubblica, tutta italiana, che cerca di fermare le stragi. Dura un anno, poi viene chiusa nell'ottobre 2014 dal nuovo Governo Renzi²⁷. Intanto, solo due mesi e mezzo dopo quella tragedia inenarrabile, fa il giro del mondo il video di un telefonino che riprende nel CPSA dell'isola i migranti in piedi, nudi, all'aperto in pieno inverno, esposti al getto di una pompa per quello che sarà presentato come un "trattamento anti-scabbia"²⁸.

L'aumento delle persone soccorse trova un sistema di accoglienza impreparato a farvi fronte che evidenzia le sue criticità, soprattutto a partire dal 2014, anno in cui si svolgono anche, nel mese di maggio, le elezioni europee, precedute da una campagna elettorale che vede le migrazioni tra i temi al centro del dibattito e, naturalmente, della propaganda xenofoba delle destre: i temi dell'invasione, della sicurezza sanitaria, dell'islamofobia e della insostenibilità dei costi delle migrazioni sono al centro della loro campagna elettorale. Il risultato delle elezioni sarà meno favorevole alle destre di quanto temuto, ma l'euroscetticismo, la xenofobia e il razzismo riusciranno a dominare il dibattito pubblico negli anni successivi.

Proprio facendo leva sulle disfunzioni e i casi di cattiva gestione dell'accoglienza, la Lega Nord ha la possibilità di uscire dall'isolamento temporaneo, dovuto agli scandali che hanno travolto i suoi vertici, e di conquistare progressivamente spazio e visibilità mediatica e politica. Tutto il 2014 è attraversato da una campagna ossessiva e martellante contro il sistema di accoglienza che vede accompagnare le dichiarazioni stampa dei leader nazionali con azioni dimostrative organizzate a livello locale da parte di Casa Pound e Forza Nuova. Il 12 luglio, il leader della Lega Nord fa una visita spettacolare al Cara di Mineo per chiederne la chiusura²⁹; nel mese di dicem-

26 Si veda G. Caldiron, "Non solo euroscettici. Nell'Europa della crisi, la xenofobia mette radici nelle urne", in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Terzo libro bianco sul razzismo in Italia*, Lunaria, 2014, pp. 23-31.

27 Il Governo Renzi entra in carica il 22 febbraio 2014 e termina il 12 dicembre 2016.

28 Le immagini vengono diffuse da Valerio Cataldi il 16 dicembre 2013 nel servizio "Docce antiscabbia", realizzato per il TG2; sono state girate dal fratello di un migrante ospitato nel centro, recatosi sull'isola per cercarlo. Il video è ancora reperibile qui: <https://www.youtube.com/watch?v=ca0JKYWnQQM>.

29 La visita è annunciata alla stampa e comunicata con una serie di post su Facebook. Gli "argomenti" utilizzati per chiedere la chiusura del centro ricorrono in modo martellante nel corso delle visite effettuate in vari centri: "Pazzesco! 400 villette, con giardino davanti e dietro e parabole sui tetti. Così gli italiani mantengono 4.000 IMMIGRATI che, anche oggi, bivaccano nel Centro di Accoglienza di Mineo (Catania)"; "Sempre dentro il Centro di Mineo ci sono "negozi" di fotografia, servizi wi-fi, ristoranti. Varranno anche per loro gli Studi di Settore?"; "Aria condizionata

bre, Forza Nuova espone striscioni e manifesti contro il business dell'accoglienza a Palermo, Udine e Gorizia e incoraggia proteste come quella rivolta contro un centro di accoglienza per minori a Tor Sapienza nel novembre 2014³⁰; CasaPound affigge manifesti dello stesso tenore a Bari. Le notizie stampa relative all'indagine su Mafia Capitale, diffuse nel dicembre 2014, offrono un'ulteriore opportunità per attaccare il sistema di accoglienza pubblico³¹. È grazie a questi mesi di nuova visibilità (e leggittimità) riconquistata che, il 15 febbraio 2015, Matteo Salvini può ufficializzare l'obiettivo di trasformare la Lega Nord in un partito nazionale, grazie all'alleanza con i movimenti di estrema destra del centro e del sud, in primo luogo CasaPound e Forza Nuova.

Da questo momento in poi, la visibilità mediatica degli esponenti della Lega Nord (che fanno audience) sarà in continua ascesa. Quel "I rom sono la feccia della società" ripetuto più volte in mezzo agli applausi del pubblico da un euro-parlamentare della Lega Nord, nel corso di una trasmissione televisiva di grande diffusione, il 2 marzo 2015, esemplifica come il discorso razzista possa facilmente essere ostentato e rivendicato pubblicamente³². Proprio l'ostentazione sarà la cifra degli atti e dei comportamenti degli anni successivi, condivisa da personaggi

e palme in giardino. Questo per chi sbarca. E per gli italiani?"; "Centro di Accoglienza di Mineo, campi giochi per i bambini. Se penso a come sono ridotti i giochi in alcuni giardini pubblici di Milano, mi incazzo"; "Mercati abusivi all'interno del Centro. Si vende di tutto, chissà se l'obbligo del Bancomat vale anche per loro... Due casse per la frutta di plastica nera diventano invece un improvvisato banco per la vendita di sigarette di contrabbando. Immigrati subito "ambientati" in Italia... Sigarette di contrabbando in vendita senza problemi"; "Cuffie, iPod e telefonini ultimo modello. Ai "poveri immigrati", che hanno libera uscita dal Centro dalle 8 alle 20, non manca niente". Salvini tornerà a Mineo il 16 marzo 2015 e poi da ministro il 9 luglio 2019 per ostentare l'obiettivo raggiunto. La vicenda di Mineo è singolare: la sua chiusura è richiesta dal movimento antirazzista sin da quando è stato aperto da un altro ministro leghista, Maroni, nel 2011. Per otto anni, la richiesta rimane inascoltata da parte di tutti i governi, nonostante la gestione del centro sia oggetto di diverse indagini. Sinché Salvini non decide di farne il simbolo della sua propaganda contro gli immigrati.

30 Ne parliamo più avanti in una scheda curata da Veronica Iesué.

31 Sulla vicenda di Mafia Capitale si veda Lunaria (a cura di), *Il mondo di dentro. Il sistema per richiedenti asilo e rifugiati* a Roma, 2016, disponibile qui: http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2016/10/Il_mondo_di_dentro.pdf

32 L'euro-parlamentare è Gianluca Buonanno, ospitato in studio nel corso di una puntata di Piazza Pulita. La frase citata viene pronunciata più volte nel corso dell'interlocuzione con Dijana Pavlovic, attrice e attivista serba Rom. A seguito di un ricorso antidiscriminazione promosso da Naga e Asgi, Buonanno è stato condannato, nell'aprile 2016, per molestia dal Tribunale di Milano. Il giudice ha riconosciuto che associare il termine "feccia" all'etnia Rom "non solo è grandemente offensivo e lesivo della dignità dei destinatari, ma assume altresì un'indubbia valenza discriminatoria". Per una ricostruzione dettagliata dell'accaduto si veda: G. Naletto, "Piazza Pulita: la ricerca di audience apre un varco al razzismo", in Lunaria (a cura di), *Cronache di Ordinario Razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2017, pp. 86-91.

istituzionali, testate giornalistiche e comuni cittadini, con la complicità sempre più determinante della rete³³.

L'incapacità dell'Unione Europea di trovare un accordo di reale ed effettiva collaborazione tra gli stati membri, da un lato, e un sistema mediatico che offre una visibilità crescente al discorso pubblico contro i migranti, creano un terreno favorevole per l'involverimento e la polarizzazione del dibattito pubblico e il radicamento popolare dell'intolleranza e del razzismo, solo per poche settimane attenuati dall'immagine del corpo del piccolo Aylan, ritrovato sulla spiaggia di Bodrum il 3 settembre 2015. Lo slogan *Welcome* che si diffonde in Italia e in Europa, mentre migliaia di persone percorrono la Rotta Balcanica, trova presto il suo contraltare italiano nel *Refugees not welcome* scritto sugli striscioni esposti da Forza Nuova in varie città nel 2016³⁴, e ripreso da CasaPound nel 2017³⁵.

Le loro iniziative sono in genere poco partecipate, ma fanno molto rumore e lasciano una lunga scia di intolleranza nell'opinione pubblica: solo nel 2016, le proteste locali più o meno spontanee, organizzate contro i progetti di accoglienza, sono più di 210 in tutto il paese³⁶. D'altra parte, l'Agenda europea sulle migrazioni non scioglie i conflitti esistenti tra i paesi del Sud, dell'Est e del Nord Europa. La "soluzione" prescelta è ancora una volta quella *sicuritaria* sancita il 18 marzo 2016, con un accordo di cooperazione con la Turchia che, in coerenza con la strategia europea di esternalizzazione del diritto di asilo, blocca una gran parte di richiedenti asilo siriani al di fuori dell'Unione Europea e riesce a frenare la Rotta Balcanica, ma non quella del Mediterraneo Sud-Occidentale. In questo clima, ormai profondamente polarizzato, si colloca l'omicidio di Emmanuel Chidi Namdi, richiedente asilo nigeriano di 39 anni, ucciso a Fermo il 5 luglio 2016 da Amedeo Mancini, ultrà di estrema destra³⁷.

33 Alcuni giornali non si limitano a mettere in vetrina le dichiarazioni politiche più stigmatizzanti, ma fungono da volano della disinformazione e della propagazione dell'intolleranza. Basti solo ricordare i titoli di alcune prime pagine di *Liberò* ("Macellai islamici" e "Bastardi islamici" del gennaio 2015) o del *Giornale* ("Cacciamo l'Islam da casa nostra" del marzo 2016) o gli esempi di istigazione alla violenza ("Reagire con violenza" di *Liberò* dell'aprile 2017).

34 A Genova il 4 febbraio 2016, a Verona il 29 agosto 2016, a Monza il 6 settembre 2016, a Atessa (CH) il 19 febbraio 2016.

35 Ad esempio, a Barletta il 19 luglio 2017 e a Vercelli il 28 luglio 2017.

36 Il rifiuto si esprime in forme diverse: con semplici dichiarazioni verbali di rilievo pubblico, con gli strumenti della propaganda (manifesti, striscioni, volantini) fino ad arrivare all'organizzazione di iniziative pubbliche (petizioni, lettere aperte, manifestazioni). Si veda: Lunaria (a cura di), *Accoglienza. La propaganda e le proteste del rifiuto. Le scelte istituzionali sbagliate*, 2017, disponibile qui: http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/03/0FOCUS1_DEFINITIVO_13marzo.pdf.

37 Si veda per un approfondimento: S. Chiodo, "L'omicidio di Fermo", in Lunaria (a cura di), *Cronache di Ordinario Razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2017, pp. 175-180.

Dalla criminalizzazione della solidarietà al razzismo istituzionale proclamato

«Da tempo ho un'idea: sfatare il tabù che le politiche di sicurezza siano "par excellence" di destra. È vero che spesso un impulso securitario nella società e nell'opinione pubblica produce uno spostamento a destra dell'elettorato, ma sono da sempre convinto che la sicurezza sia pane per i denti della sinistra. Le moderne politiche di sicurezza sono integrate: non solo repressione, come pensano le destre, non solo interventi di recupero sociale, come riteneva una parte della sinistra. E soltanto una cultura politica di sinistra riformista che non semplifica le risposte può mettere in campo il tentativo di una soluzione integrata alla domanda di sicurezza». È lo stralcio di un'intervista rilasciata all'Espresso dal nuovo Ministro dell'Interno Marco Minniti, il 9 gennaio 2017. È importante ricordarla perché con un'operazione mediatica di grande visibilità il Ministro annuncia una nuova stretta sulle politiche migratorie. Lo fa con una scelta fortemente simbolica: soffermandosi sull'idea di *sicurezza sociale*, patrimonio storico della sinistra, per dichiararne il fallimento. E ciò pur ammettendo che di norma le svolte *securitarie* causano "uno spostamento a destra dell'elettorato". Come è noto, questo ennesimo cedimento ideale al *securitarismo delle destre* favorirà, anziché frenarlo, il loro avvento al Governo e il passaggio a quello che potremmo definire il "*razzismo istituzionale proclamato*" del suo successore.

L'anello di congiunzione è dato dalla scelta rivendicata di associare in modo assertivo il fenomeno migratorio alle politiche sulla sicurezza. Il neoministro utilizza una retorica apparentemente "responsabile" ed equilibrata, non urlata, e dunque rassicurante, grazie alla promessa di coniugare "severità" e "accoglienza".

La realtà sarà molto diversa.

Nel febbraio 2017, il Ministro vara due decreti-legge che riformano la procedura di protezione internazionale, abolendo il secondo grado d'appello, restringono la tutela giurisdizionale dei richiedenti asilo e introducono il lavoro "volontario" per gli ospiti dei centri di accoglienza; ripropongono l'ampliamento del sistema dei Centri di Identificazione e Espulsione (CIE); stanziavano nuove risorse per le operazioni di rimpatrio e accrescono i poteri dei sindaci in materia di sicurezza urbana³⁸.

La cooperazione internazionale viene piegata al blocco dei flussi migratori. Due nuovi accordi con i Ministri dell'Interno del Ciad e della Libia, un'intesa con le Tribù del Fezzan del Sud della Libia e un Memorandum d'intesa con il Governo libico di riconciliazione nazionale di Fayed Mustafa Serraj aspirano ad una maggiore collaborazione nel

38 I due decreti sono stati convertiti in legge nell'aprile 2017. Si tratta della L. del 13 aprile 2017, n. 46, di conversione, con modificazioni, del D.L. del 17 febbraio 2017, n. 13, recante "*Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale*" e della L. 18 aprile 2017, n. 48, di conversione con modificazioni del D.L. 20 febbraio 2017, n. 14 recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*".

controllo dei flussi migratori a Nord e a Sud del Paese. Sono inviate quattro motovedette alla Guardia costiera libica e navi della Marina militare in acque libiche a sostegno della sorveglianza dei mari e delle frontiere. Un incontro con 13 sindaci libici ha l'obiettivo di fortificare i confini del Sud del Paese in cambio di risorse (200 milioni di fonte comunitaria) che si aggiungono a quelle promesse al Niger (50 milioni) allo stesso scopo³⁹.

Non una parola di condanna giunge dal Ministro quando, il 23 febbraio 2017, due donne rom sono rinchiusa a Follonica in una gabbia, derise e filmate, e il video rimbalza sulla rete con centinaia di condivisioni e di commenti razzisti⁴⁰.

Sono, invece, messe sotto ricatto le ONG che prestano soccorso in mare con l'imposizione di un Codice di condotta⁴¹, legittimando in questo modo la campagna di criminalizzazione della solidarietà che le stigmatizza come "taxi del mare", accusandole di agevolare gli arrivi di migranti e, dunque, di svolgere attività "illegali". Il tutto è supportato da una campagna di comunicazione aggressiva che riesce a rendere rovente un dibattito pubblico già sufficientemente polarizzato e impegnato ad attaccare tutti i soggetti della società civile impegnati in interventi di solidarietà.

È sempre il Governo Gentiloni ad affossare definitivamente la riforma della legge sulla cittadinanza.

Alla fine del 2017, il numero di arrivi di migranti dal Sud del Mediterraneo sarà di fatto dimezzato: 23.526 le persone giunte nel mese di giugno, solo 2.268 quelle arrivate nel mese di dicembre.

Nemmeno il *raid* compiuto da Luca Traini a Macerata⁴² (sei le persone ferite, tutte nere), il 3 febbraio 2018, induce il Ministro dell'Interno ad allontanare la propria retorica dagli argomenti securitari. Al contrario, l'episodio viene definito un'iniziativa individuale, da condannare certo, senza però ricondurlo al problema della diffusione crescente della xenofobia e del razzismo, né al rilancio spregiudicato delle iniziative delle destre estreme nel paese.

Anzi, come abbiamo già ricordato, si tenta di fermare l'organizzazione di una manifestazione nazionale antirazzista nella città. Voluto o meno, il risultato è ancora una volta quello di delegittimare il movimento antirazzista e le iniziative di solidarietà.

Le elezioni del 4 marzo 2018 sanciscono il successo della Lega Nord e del Movi-

39 Si veda: M. Ludovico, "Minniti rilancia sulla Libia con una dote di 200 milioni", *Ristretti orizzonti*, disponibile qui: <http://www.ristretti.org/Le-Notizie-di-Ristretti/migranti-minniti-rilancia-sulla-libia-con-una-dote-di-200-milioni>.

40 Si veda: A. Dotti, "Follonica: la gabbia del disprezzo", in Lunaria (a cura di), *Cronache di Ordinario Razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2017, pp. 190-193, e la nuova scheda che dedichiamo al caso più avanti, curata da Roberta Salzano.

41 Si veda: G. Naletto, "ONG: il buio in fondo al tunnel", in Lunaria (a cura di), *Cronache di Ordinario Razzismo, Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2017, pp. 119-132.

42 Si veda, come approfondimento, più avanti, la scheda curata da Grazia Naletto.

mento 5 Stelle che porta al varo travagliato del Governo Conte 1⁴³; ministro dell'Interno è Matteo Salvini.

Il nuovo Ministro non perde tempo e attiva subito la sua macchina comunicativa a supporto di vari provvedimenti amministrativi e normativi che, nel corso di pochi mesi, limitano profondamente i diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati. L'anno di entrata in carica del nuovo Ministro si distingue anche come uno degli anni in cui le discriminazioni e le violenze razziste contro i *neri*, di cui si ha notizia, registrano una ricorrenza del tutto anomala⁴⁴.

Portando a termine quanto iniziato dal suo predecessore, il Ministro chiude i porti italiani alle navi delle ONG impegnate in missioni Sar; invita i Prefetti, i Questori, la Commissione nazionale per il diritto di asilo e i presidenti delle Commissioni territoriali a “ridurre i casi di riconoscimento della protezione umanitaria”⁴⁵. Riorganizza il sistema di accoglienza con l'obiettivo di “razionalizzarlo” e di “ridurre i costi”, e approva un nuovo schema di capitolato di appalto per la gestione dei centri⁴⁶. Grazie alla riduzione forzosa della domanda di accoglienza, ottenuta con la “collaborazione” della Guardia costiera libica, la chiusura di fatto dei porti italiani alle navi che prestano attività di ricerca e di soccorso dei migranti in mare e l'espulsione dei titolari di protezione umanitaria dal circuito dell'accoglienza, il nuovo capitolato depotenzia la rete di accoglienza diffusa gestita dai Comuni (ex SPRAR), riducendone la tipologia dei potenziali beneficiari.

L'ennesimo pacchetto “sicurezza” viene varato con due provvedimenti.

Il D.L. n. 113/2018 viene convertito nella L. 132 il 3 dicembre 2018. Le modifiche più rilevanti introdotte dal decreto sono note: abrogazione del permesso per motivi umanitari; previsione di permessi “speciali” per cure mediche (di 6 mesi), per calamità naturali e per atti di particolare valore civile (di 1 anno), non convertibili in permesso di soggiorno per lavoro; estensione delle ipotesi di trattenimento dei richiedenti asilo per la verifica dell'identità e della cittadinanza e raddoppio del periodo di trattenimento nei CPR da 90 a 180 giorni; indebolimento del sistema di accoglienza ordinario SPRAR (che

43 Il Governo Conte 1 resta in carica dal 1° giugno 2018 al 5 settembre 2019.

44 Nel 2018, Lunaria documenta un numero decisamente anomalo (132) di violenze fisiche di matrice xenofoba e razzista che difficilmente può essere imputata solo alla maggiore visibilità mediatica assicurata dagli organi di stampa interessati ad attaccare il Governo gialloverde. Si vedano: Lunaria (a cura di), *Il ritorno della razza*, 2018, disponibile qui: https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2018/06/Focus-N4_ilitornodellarazza.pdf, e Lunaria (a cura di), *Un'estate all'insegna del razzismo*, 2018, disponibile qui: <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2018/10/FOCUS62018unestateallinsegna del razzismo.pdf>.

45 Si veda la Circolare Ministeriale del 4 luglio 2018.

46 Si veda: Decreto ministeriale del 20 novembre 2018, “*Schema di capitolato di gara di appalto riguardante la fornitura di beni e servizi per la gestione e il funzionamento dei centri di prima accoglienza*”, disponibile qui: <http://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/schema-capitolato-gara-appalto-fornitura-beni-e-servizi-relativo-alla-gestione-e-funzionamento-dei-centri-prima-accoglienza>.

potrà ospitare solo rifugiati e minori stranieri non accompagnati) ed elezione del sistema di accoglienza governativo gestito dalle Prefetture a unico sistema “deputato” a ospitare i richiedenti asilo; estensione dell’applicazione del Daspo urbano alle aree in cui si trovino anche fiere, mercati e ospedali e aggravamento delle sanzioni previste in materia di blocco della libera circolazione. La L. 132 interviene anche a modificare la L. n. 91/1992 sulla cittadinanza, raddoppiando da due a quattro anni i tempi massimi di attesa di risposta dalla presentazione della domanda, aumentando il contributo da versare allo Stato per avviare la procedura (da 200 a 250 euro) e prevedendo la possibilità di revocare la cittadinanza a seguito della condanna definitiva per alcuni reati, inclusi quelli di ordine politico.

Il D.L. n. 57/2019, entrato in vigore il 15 giugno 2019, viene convertito in legge il 6 agosto 2019: è pensato *ad hoc* per fermare definitivamente l’operato delle ONG che prestano attività di ricerca e soccorso in mare. La legge attribuisce al Ministro dell’Interno il potere di limitare o vietare l’ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale per motivi di sicurezza o quando sia compiuto il reato di “favoreggiamento dell’immigrazione clandestina”; prevede una sanzione per il comandante della nave che va da un minimo di 150mila euro a un massimo di un milione di euro, il sequestro della nave e un aumento dei fondi destinati ai programmi di rimpatrio.

L’inattesa e repentina crisi di Governo nell’agosto 2019 pone fine anticipatamente all’operato del *ministro della propaganda*. Impossibile fare un bilancio, anche parziale, del Governo Conte 2, insediatosi solo il 5 settembre 2019 e per altro costretto a confrontarsi con l’emergenza sanitaria del Covid-19. L’entrata in carica della ministra “tecnica” dell’Interno Lamorgese, meno propensa alla visibilità mediatica di chi l’ha preceduta, contribuisce a liberare il dibattito pubblico istituzionale dai toni discriminatori più aggressivi. L’organizzazione di un Convegno Nazionale sui reati di odio, il 21 gennaio 2020, in occasione del decennale della nascita di OSCAD (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti di discriminazione), rappresenta sicuramente una prima volta nella storia italiana, molto importante sul piano simbolico e istituzionale. Con la nuova ministra, torna anche la trasparenza dei dati sulle persone ospitate nei centri di accoglienza, oscurati dai tempi dell’ex Ministro Minniti.

Restano però ancora in vigore le Leggi “Salvini”. Il varo di un nuovo provvedimento di emersione del lavoro nero inserito nel decreto “Rilancio” viene deciso solo nel contesto dell’emergenza sanitaria e mostra grandissimi limiti. Il Memorandum stretto con la Libia nel 2017 è prorogato e non sembra che il Governo voglia a breve accingersi a varare riforme incisive in materia di immigrazione e asilo.

E mentre l’estate si avvicina, tornano puntuali gli annunci “informati” di migliaia di persone in attesa di partire dalla Libia⁴⁷ e le inquietanti informazioni sulle violazioni che colpiscono i migranti lungo la Rotta Balcanica.

47 Il 9 giugno trova grande eco sulla stampa l’annuncio dei servizi segreti di 20mila persone in partenza dalla Libia.

Dieci anni e più. Punto e a capo?

Nulla è cambiato dal 2009 ad oggi, dunque?

Non esattamente.

Uno dei principali segnali di cambiamento ci sembra consista nella lenta ma progressiva sedimentazione di una giurisprudenza antidiscriminatoria, più consolidata in ambito civile, ma ormai significativa anche in ambito penale. Pur nella consapevolezza che l'ambito giuridico non possa costituire l'unico asse portante di una strategia istituzionale efficace per contrastare il razzismo, è indubbio che il consolidamento di una cultura della garanzia delle pari opportunità e del diritto alla non discriminazione passi anche dalla sanzione civile e penale delle discriminazioni e delle violenze razziste. Certo, rappresenterebbe un passaggio decisivo la chiusura delle organizzazioni di destra che si richiamano esplicitamente al fascismo, teorizzano e praticano la xenofobia e il razzismo.

Nel 2009, non esisteva nessuna fonte ufficiale che desse conto delle violenze razziste perpetrate nel nostro paese. Oggi, sia pure con i limiti connessi a un sistema di classificazione inadeguato e alla persistente carenza di un coordinamento istituzionale tra le principali autorità competenti, i dati trasmessi da OSCAD (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori) a ODIHR (Office for Democratic Institutions and Human Rights dell'OCSE) consentono almeno di avere ogni anno un quadro delle denunce dei "reati di odio" tra i quali è possibile disaggregare quelli di matrice xenofoba e razzista. E se per molto tempo questi dati sono stati poco divulgati, proprio quest'anno per la prima volta sono stati comunicati ai media.

Sebbene sia ancora poco diffusa la volontà di riconoscere e raccontare il carattere strutturale e sistemico del razzismo, in particolare nella sua dimensione istituzionale, e la sua stretta connessione con gli indirizzi delle politiche migratorie e sull'asilo, con un andamento altalenante, le violenze razziste più gravi hanno ricevuto negli ultimi anni un'attenzione maggiore rispetto al passato da parte del mondo dell'informazione.

Persino i principali attori del fluido e sfuggente mondo della rete sono intervenuti più volte, su sollecitazione delle istituzioni nazionali ed europee da un lato e degli utenti dall'altro, per limitare la diffusione dei messaggi razzisti e xenofobi attraverso i propri canali. I risultati sono alterni, ma ci sembra di poter affermare che la rete non possa più essere considerato uno spazio "franco" per le offese, gli insulti, le minacce e le istigazioni alle violenze razziste.

Il cambiamento decisivo che manca all'appello è purtroppo quello della politica, a tutt'oggi incapace di elaborare un progetto di società alternativo a quello neoliberista, fondato sul primato degli interessi economici, sull'individualismo, sulla competizione e sull'allargamento delle diseguaglianze.

Eppure, anche l'emergenza sanitaria di questi giorni ci aiuta a ricordare che egua-

gianza, solidarietà e giustizia sociale sono “utopie necessarie”⁴⁸, senza le quali è difficile rispondere davvero ai bisogni sociali più stringenti e, anche per questa via, sradicare le radici profonde della xenofobia e del razzismo.

48 Stefano Rodotà usa questa bella definizione nel suo libro *Solidarietà. Utopia necessaria*, Laterza, Bari 2014.